

«Le nostre canzoni d'amore e di pace contro le guerre»

L'intervista. Cordini domani a Schilpario con il sassofonista Bombardieri
«Jazz e musica d'autore in un concerto per fermarsi un attimo e riflettere»

UGO BACCI

«Canzoni d'amore e di pace». In occasione della «Giornata Missionaria», domani, al Cinema Prealpi di Schilpario, vanno in scena il polistrumentista Giorgio Cordini e il sassofonista Guido Bombardieri. Il rodato sodalizio promette interessanti incursioni in un'area di mezzo tra canzone d'autore e jazz.

Accanto ai due le voci di Letizia Capitano e del cantautore camuno Diego Ghenzi. Il cast della serata è completato dal trio Køvira, composto da giovani musicisti: Lorenzo Panteghini alla chitarra, Stefano Aronica al basso e Cristian Bonomi alla batteria, con Roberta Carizzoni alla voce. Questi ultimi eseguiranno brani del repertorio rock internazionale, sempre a tema solidale.

L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Schilpario e si avvale della collaborazione di Atliesse. Il concerto inizia alle 21, l'ingresso è a offerta libera.

Cordini, musicista, chitarrista e compositore, per molti anni a fianco di Fabrizio De André, porta sul palco il suo personale modo di interpretare momenti di impegno sociale attraverso la musica; Guido Bombardieri, sassofonista, clarinetista e flautista, è un musicista raffinato, capace di spaziare tra differenti atmosfere e linguaggi.

Chitarra, bouzouki, e strumenti a fiato si incontreranno così in un concerto pensato per emozionare e, al tempo, invitare alla riflessione. Il tema della pace non è soltanto un pretesto per il titolo, è il vero



Giorgio Cordini e Guido Bombardieri

e proprio filo narrativo costruito su di un repertorio fatto di canzoni che raccontano di pace, speranza, amore, antimilitarismo.

Per la sua militanza accanto all'amico Faber, Giorgio Cordini è uno abituato a muoversi in «direzione ostinata e contraria». Sa bene che le canzoni non cambiano il mondo, ma di certo aiutano a capirlo, a conoscerlo meglio.

«In effetti da Fabrizio qualcosa ho ereditato, anche io coltivo l'idea che le canzoni a qualcosa debbano servire, possano fare in modo che la gente si fermi per un attimo a riflettere, a capire, per esempio, che quello della pace è un linguaggio universale», spiega Cordini. «È assurdo nel 2026 vedere ancora guerre che invadono ogni angolo del mondo. Così come è assurdo stare ad assistere agli stermini di massa, al

genocidio di Gaza, alla morte insensata di tantissima gente. In guerra se ne vanno quelli che non c'entrano e sopravvivono sempre quelli che hanno deciso di farla. Di questo parleremo tra una canzone e l'altra. Il concerto nasce da un impegno che prendiamo».

Bombardieri è un jazzista di talento prestatosi alla canzone.

«Il nostro incontro nasce dall'idea di mettere a braccetto jazz e canzone d'autore. Abbiamo già suonato insieme in diverse occasioni. In realtà la maggior parte del materiale si lega alla canzone, non ci sono brani del repertorio di Guido. Lui si adatta al mio mondo, insieme ci divertiamo molto».

Cosa avete in repertorio?

«Beh, di De André facciamo "Sidun", il canto di dolore di un padre che piange il figlio morto

a causa della guerra, suoniamo "Fiume Sand Creek", "La guerra di Piero". In scaletta c'è anche "Disarmati", pezzo tratto da un mio vecchio lavoro che, purtroppo, resta di piena attualità. Faremo ascoltare anche "La notte dei Fondi", la canzone scritta a quattro mani con mia moglie per ricordare l'eccidio dei Fondi di Schilpario, nel 1945. "Srebrenica" la canta Ghenzi che è anche autore del testo».

Sta lavorando a qualche nuovo progetto?

«In vero sì: sono concentrato sul disco di Diego Ghenzi che uscirà in autunno. Lo produco io; siamo in fase di missaggio. Le canzoni sono scritte da noi: io mi sono occupato di buona parte della musica, Diego ha scritto tutti i testi. Ne parleremo presto».